



Gruppo Famiglie

**Comunità Parrocchiale
S. Lorenzo Martire in Lodi**

**Lectio
2007 -2008**

**Il Libro
di
Tobia**

Comunità Parrocchiale
di
San Lorenzo Martire in Lodi

©2007

«Scegli: o lui o me (non un altro uomo, una strana filosofia, un altro idolo)».

Allora ho scelto il mio sposo. È svanito l'incantesimo.

Ho visto che non era il drago, il mostro. Era il mio Amato.

Asmodeo non è mai disoccupato... ma il Dio della Vita ci aiuta a prendere la decisione... a dire i nostri piccoli, piccoli «Sì».

- se Asmodeo attenta alla nostra vita di coppia, proviamo a ripensare come si concretizza questa tentazione per noi due.

Preghiere personali:

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:

Ascoltaci, Signore.

Alla fine leggiamo insieme:

O Dio che hai innalzato a dignità così grande il patto coniugale, da renderlo segno sacramentale delle nozze del Cristo tuo Figlio con la Chiesa, guarda a noi, uniti nel vincolo santo, che imploriamo il tuo aiuto per intercessione della Vergine Maria; fa che attraverso le vicende della vita continuiamo a sostenerci con la forza dell'amore e ci impegniamo a custodire l'unità dello spirito nel vincolo della pace; fa che godiamo, Signore, della tua amicizia nella fatica, del tuo conforto nelle necessità, e riconosciamo in Te la fonte e la pienezza della vera gioia.

Per Cristo nostro Signore ✕ Amen

Il Signore benedica noi e le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme a tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen

Da conservare, per riflettere insieme (...)

Leggere il testo “La lotta tra il demone e l'angelo: Tobia e Sara diventano coppia” (Gillini-Zattoni-Michelini) pag. 111-123.

ESPERIENZE DI VITA - Quando la guida è cattiva

Ad un certo punto, sposata con due bambini, casa al mare e in montagna, “parto” per il mio viaggio alla ricerca della vita, di Dio. Le situazioni sono poche e confuse, la guida, un guru, è una guida cattiva. Mi trovo davanti al “pesce” e la guida mi dice:

«Uccidilo!» «Ma il pesce è il mio sposo!».

«È geloso, è invidioso perché tu stai trovando Dio!», incalza la guida cattiva.

Io sono lì in mezzo, “già con il coltello in mano”, indecisa.

Il mio sposo, ateo, urla: «Se hai trovato Dio, l'hai trovato anche con me, non devi andare a Varese da quel guru!». E poi con dolore aggiunge:

LECTIO:

Lectio I: “Vita di Tobi a Ninive, le disgrazie e la sua preghiera” (Tb. 1,1-3,6)

Lectio II: “Le disgrazie di Sara e la preghiera ascoltata” (Tb. 3,7-17)

Lectio III: “Consigli di Tobi a Tobia” (Tb. 4,1-21)

Lectio IV: “Il compagno per il viaggio” (Tb. 5,1-23)

Lectio V: “Il viaggio di Tobia e l'incontro con Sara” (Tb. 6,1-19)

futura sposa/sposo? oppure abbiamo cercato percorsi alternativi, apparentemente più facili, ma in realtà sterili di sviluppi futuri?

- sappiamo riconoscere negli eventi piccoli e grandi della nostra storia familiare la tentazione di fermarci, per paura o per incapacità? abbiamo sperimentato che, aprendoci alla fede, l'amore di coppia diventa più forte e maturo e che a tale amore responsabile siamo chiamati da Dio?

La Persona a noi predestinata: accogliere la sposa/lo sposo

Molte volte, in questi anni, ci è capitato di ricordare tra noi i momenti e gli eventi che ci hanno fatto incontrare (o che ci hanno fatto cercare) ed a volte abbiamo ricondotto un po' al caso la nostra storia. In realtà, la nostra unione non è stata un fatto accidentale, ma il compiersi di un progetto di Dio che nasce dall'eternità. Ma solo nel matrimonio questo nostro incontro (inizialmente eravamo due persone estranee l'una all'altra) è divenuto profondo e vitale.

Per noi credenti, accogliere l'altro nella propria vita è accogliere un dono che riceviamo da Dio e che dà un senso alla vita stessa. Sebbene l'altro resti sempre un mistero, nel dono reciproco della coppia questo mistero si fa continua scoperta di una Persona, non da possedere ma alla quale donarsi senza riserve.

A volte però ci capita di perdere la consapevolezza di questo senso profondo del matrimonio e perciò ne diamo una lettura riduttiva. Allora, siamo più portati a mettere in luce i fallimenti e le cadute, ad aspettarci qualcosa ed un appoggio che ci vengano dall'altro e rimaniamo delusi quando le cose non vanno come vorremmo.

Il nostro Tobia, accogliendo le parole di Raffaele, comprende che il matrimonio è veramente una vocazione e che l'atto di sposarsi è la risposta che l'uomo e la donna danno alla chiamata divina. Attraverso lui/lei, Dio ci ama concretamente, è attraverso quella persona che Egli si svela a noi.

Questa immagine può sembrare troppo bella per essere vera, perché la nostra vocazione si realizza – a volte stancamente - nei ritmi quotidiani, con i suoi limiti e difficoltà, gioie e speranze. Ma la storia di Tobia e Sara può essere anche la nostra storia se accettiamo di metterci continuamente in gioco.

Riflettiamo:

- quali sono o sono state le situazioni in cui la consapevolezza di questa verità sul nostro matrimonio si offusca o si è offuscata in noi?

Per collegarlo alla vita

Il simbolismo del pesce: come superare le difficoltà della vita

Quante difficoltà, piccole e grandi, abbiamo dovuto affrontare nella nostra vita, come singoli e come coppia! A volte forse Asmodeo stava per prendere il sopravvento su di noi; ci diceva: “*Lascia perdere, non lottare! Se ci sono difficoltà, tirati indietro, non ne vale la pena*”.

Quante altre volte invece abbiamo trovato un vero accompagnatore, come Raffaele! Un “consigliere”, un amico, il nostro coniuge, che non si è sostituito a noi nelle difficoltà, ma ha richiamato tutte le nostre forze, ha avuto fiducia nelle nostre capacità di lotta più di quanta forse ne abbiamo avuta noi stessi.

Ripensando ai momenti, lieti e tristi, della nostra vita coniugale e familiare, chiediamoci:

- nelle difficoltà, ci siamo isolati o al contrario ci siamo sentiti più uniti tra coniugi? abbiamo evidenziato le differenze tra noi oppure abbiamo guardato insieme nella stessa direzione?
- in che cosa abbiamo trovato la forza per superare le difficoltà? abbiamo vissuto e riconosciuto veri momenti e interventi di grazia?

Il manifestarsi della vocazione

Tobia sente nel suo cuore che Sara è fatta per lui, comincia così ad intravedere la sua vocazione e – seppur titubante – accoglie (“*Eccomi*”) l’esortazione di Raffaele, di colui che, alle porte di Ecbatana, gli indica il percorso e i grandi eventi che gli stanno per accadere.

Eppure, anche Tobia, nonostante il suo “*Eccomi*”, esprime all’angelo dubbi e timori riguardo al proprio futuro, ma l’angelo lo esorta a non avere paura.

Anche noi, a volte, ci facciamo prendere da varie paure riguardo al nostro futuro (la salute, l’educazione dei figli, la stabilità del nostro rapporto, che cosa è richiesto alla nostra coppia, ecc.). È allora che dobbiamo cercare di reagire e combattere, innanzi tutto con le nostre forze e con la preghiera fatta insieme, ma soprattutto sapendo che Dio, pur non togliendoci da queste tentazioni, è fedele e ci dona la forza per superarle, non lasciandoci mai soli.

Ripensando al nostro passato e leggendo il nostro presente, domandiamoci:

- anche noi siamo stati così docili ed abbiamo favorito il manifestarsi degli eventi che ci svelavano la nostra vocazione e l’incontro con la

Gruppo Famiglie: Lectio 1 Comunitaria

Tb 1,1-3,6

7 Ottobre 2007

“Tobi a Ninive, la disgrazia e la sua preghiera”

✠ **Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen.**

Mentre accendiamo la candela posta davanti all’icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme invochiamo la presenza di Cristo:

***Signore, noi ti ringraziamo
Perché ci hai riunito alla tua presenza
Per farci ascoltare la tua parola:
in essa ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa tacere in noi ogni altra voce
che non sia la tua
e perché non troviamo condanna
nella tua parola
letta ma non accolta
meditata ma non amata
pregata ma non custodita
contemplata ma non realizzata,
manda il tuo spirito Santo
ad aprire le nostre menti
e guarire i nostri cuori. Amen***

(Enzo Bianchi priore di Bose)

Dal libro di Tobia (1,1-3,6)

¹ Libro della storia di Tobi, figlio di Tòbiel, figlio di Anàniel, figlio di Aduel, figlio di Gàbael, della discendenza di Asiel, della tribù di Nèftali. ² Al tempo di Salmanassar, re degli Assiri, egli fu condotto prigioniero da Tisbe, che sta a sud di Kades di Nèftali, nell’alta Galilea, sopra Aser, verso occidente, a nord di Sefet.

³ Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. ⁴ Mi trovavo ancora al mio paese, la terra d’Israele, ed ero ancora giovane, quando la tribù del mio antenato Nèftali abbandonò la casa di Davide e si staccò da Gerusalemme, la sola città fra tutte le tribù d’Israele scelta per i sacrifici. In essa era stato edificato il tempio, dove abita Dio, ed era stato consacrato per tutte le generazioni future. ⁵ Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali facevano sacrifici sui monti della Galilea al vitello che Geroboàm re d’Israele

aveva fabbricato in Dan. ⁶ Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore. ⁷ Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai leviti che allora erano in funzione a Gerusalemme le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in danaro la seconda decima e la spendevo ogni anno a Gerusalemme. ⁸ La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Debora moglie di Anàniel, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano. ⁹ Quando divenni adulto, sposai Anna, una donna della mia parentela, e da essa ebbi un figlio che chiamai Tobia. ¹⁰ Dopo la deportazione in Assiria, quando fui condotto prigioniero e arrivai a Ninive, tutti i miei fratelli e quelli della mia gente mangiavano i cibi dei pagani; ¹¹ ma io mi guardai bene dal farlo. ¹² Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore, ¹³ l'Altissimo mi fece trovare il favore di Salmanassar, del quale presi a trattare gli affari. ¹⁴ Venni così nella Media, dove, finché egli visse, conclusi affari per conto suo. Fu allora che a Rage di Media, presso Gabael, un mio parente figlio di Gabri, depositai in sacchetti la somma di dieci talenti d'argento. ¹⁵ Quando Salmanassar morì, gli successe il figlio Sennàcherib. Allora le strade della Media divennero impraticabili e non potei più tornarvi. ¹⁶ Al tempo di Salmanassar facevo spesso l'elemosina a quelli della mia gente; ¹⁷ donavo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo. ¹⁸ Seppellii anche quelli che aveva uccisi Sennàcherib, quando tornò fuggendo dalla Giudea, al tempo del castigo mandato dal re del cielo sui bestemmiatori. Nella sua collera egli ne uccise molti; io sottraevo i loro corpi per la sepoltura e Sennàcherib invano li cercava. ¹⁹ Ma un cittadino di Ninive andò ad informare il re che io li seppellivo di nascosto. Quando seppi che il re conosceva il fatto e che mi si cercava per essere messo a morte, colto da paura, mi diedi alla fuga. ²⁰ I miei beni furono confiscati e passarono tutti al tesoro del re. Mi restò solo la moglie Anna con il figlio Tobia. ²¹ Neanche quaranta giorni dopo, il re fu ucciso da due suoi figli, i quali poi fuggirono sui monti dell'Ararat. Gli successe allora il figlio Assarhaddon. Egli nominò Achikar, figlio di mio fratello Anael, incaricato della contabilità del regno ed ebbe la direzione generale degli affari. ²² Allora Achikar prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive. Al tempo di Sennàcherib re degli Assiri, Achikar era stato gran coppiere, ministro della giustizia, amministratore e sovrintendente della contabilità e Assarhaddon l'aveva mantenuto in carica. Egli era mio nipote e uno della mia parentela.

^{2:1} Sotto il regno di Assarhaddon ritornai dunque a casa mia e mi fu restituita la compagnia della moglie Anna e del figlio Tobia. Per la nostra festa di pentecoste, cioè la festa delle settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: ² la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, và, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni». ³ Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio». «Padre - riprese - uno della nostra gente è stato strangolato e gettato nella piazza, dove ancora si trova». ⁴ Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi

sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza seria, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona». ¹³ E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello; io parlerò della fanciulla al padre questa sera, perché la serbi come tua fidanzata. Quando torneremo da Rage, faremo il matrimonio. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno da Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua». ¹⁴ Allora Tobia rispose a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti. ¹⁵ Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire». ¹⁶ Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. ¹⁷ Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettile un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà e non comparirà più intorno a lei. ¹⁸ Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero». ¹⁹ Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua consanguinea della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò al punto da non saper più distogliere il cuore da lei.

Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico:

“Tobia: il cammino della coppia” (Luca Mazzinghi) pagg. 89-102

Condivisione all'interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

Gruppo Famiglie: Lectio 5 Tb 6,1-19

20 Aprile 2008

“Il viaggio di Tobia e l'incontro con Sara”

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen.

Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme invociamo la presenza di Cristo:

Ogni mattina
Tu ridesti il *mio* cuore
perché *io* sappia chi sono
sapendo che Tu sei

Ogni mattina
Tu ridesti il *nostro* cuore
perché *noi* sappiamo chi siamo
sapendo che Tu sei

Amen

Dal libro di Tobia (6,1-19)

^{6:1} Il giovane partì insieme con l'angelo e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri. ² Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand'ecco un grosso pesce balzò dall'acqua e tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. ³ Ma l'angelo gli disse: «Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire». Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. ⁴ Gli disse allora l'angelo: «Aprilo e toglie il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte e getta via invece gli intestini. Il fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicinali». ⁵ Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato; arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata. ⁶ Poi tutti e due insieme ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media. ⁷ Allora il ragazzo rivolse all'angelo questa domanda: «Azaria, fratello, che rimedio può esserci nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce?». ⁸ Gli rispose: «Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna. ⁹ Il fiele invece serve per spalmarlo sugli occhi di uno affetto da albugine; si soffia su quelle macchie e gli occhi guariscono».

¹⁰ Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹ quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara ¹² e all'in fuori di Sara nessun altro figlio o figlia. Tu, come il parente più stretto, hai diritto di

in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. ⁵ Ritornai e, lavatomi, presi il pasto con tristezza, ⁶ ricordando le parole del profeta Amos su Betel: «Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento». ⁷ E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. ⁸ I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo è già stato ricercato per essere ucciso. È dovuto fuggire ed ora eccolo di nuovo a seppellire i morti». ⁹ Quella notte, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ¹⁰ ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi per le macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni fui cieco e ne soffersero tutti i miei fratelli. Achikar, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimaide, provvide al mio sostentamento.

¹¹ In quel tempo mia moglie Anna lavorava nelle sue stanze a pagamento, ¹² tessendo la lana che rimandava poi ai padroni e ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando essa tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto per il desinare. ¹³ Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscolo ai padroni, poiché non abbiamo il diritto di mangiare cosa alcuna rubata». ¹⁴ Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e a causa di ciò arrossivo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene dal come sei ridotto!».

^{3:1} Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi presi a dire questa preghiera di lamento: ² «Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. ³ Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. ⁴ Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. ⁵ Ora, nel trattarmi secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi decreti, camminando davanti a te nella verità. ⁶ Agisci pure ora come meglio ti piace; dà ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. I rimproveri che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia tolto da questa prova; fa che io parta verso l'eterno soggiorno; Signore, non distogliere da me il volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia e così non sentirmi più insultare!».

Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico:

“Tobia: il cammino della coppia” (Luca Mazzinghi) pagg. 29-58

Condivisione all'interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

Per collegarlo alla vita

Passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia

Per Tobi questo significa essere consapevoli che:

1. la via dell'uomo è anche la via di Dio, il quale vuole camminare con l'uomo e farsi suo compagno di viaggio (Tb. 5,17; 10,14) che la compagnia di Dio è necessaria perché il cammino della vita sia positivo e porti alla meta desiderata e sperata.

La Parola di Dio è la segnaletica divina per un cammino riuscito, per un viaggio sicuro senza deviazioni e sbandamenti; essa guida i passi dell'uomo nella giusta direzione e verso la salvezza. Senza di essa l'uomo è un viaggiatore cieco e disorientato. Per Tobi allora la via della vita giusta e riuscita è la Sapienza che viene da Dio, nascostamente presente nella creazione, che trova la sua concreta, visibile incarnazione nella Parola divina che fa vivere l'uomo (Tb.14,9).

Riflettiamo:

- per Tobi “vivere in verità e giustizia” è “LA” modalità per affrontare il cammino della vita; e per noi?
- come, la metafora del viaggio, esprime la nostra realtà di coppia? Come siamo partiti all'inizio del nostro viaggio? quali le difficoltà e le conquiste? quali mete?

“Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele”

Tobi aderisce alla Legge in modo rigido e solitario, per affermare in assoluta buona fede l'identità sua e del suo popolo (non dimentichiamo che Tobi non solo è orfano, ma da sempre in esilio), sancendo l'importanza della testimonianza, ma con l'incapacità di declinare nella propria vita quello in cui crede, tanto da portarlo alla cecità e alla povertà. Per tutta la vita egli ha servito Dio osservando la Legge, ma è diventato un uomo diffidente, misantropo, estraneo alla vita, che non vuole più vedere il mondo (la cecità come metafora della condizione in cui Tobi si pone), perché

Alla fine leggiamo insieme:

O Dio che hai innalzato a dignità così grande il patto coniugale, da renderlo segno sacramentale delle nozze del Cristo tuo Figlio con la Chiesa, guarda a noi, uniti nel vincolo santo, che imploriamo il tuo aiuto per intercessione della Vergine Maria; fa che attraverso le vicende della vita continuiamo a sostenerci con la forza dell'amore e ci impegniamo a custodire l'unità dello spirito nel vincolo della pace; fa che godiamo, Signore, della tua amicizia nella fatica, del tuo conforto nelle necessità, e riconosciamo in Te la fonte e la pienezza della vera gioia.

Per Cristo nostro Signore ✠ Amen

Il Signore benedica noi e le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme a tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen

mini gli chiederemo delle referenze), il nostro obiettivo dovrà poterci far dire: “Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un buon angelo, infatti, lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo» potremo così affidarci al compagno per il viaggio che ogni giorno affrontiamo.

L’invitato da Dio ci guida, ci guarisce dalle nostre debolezze e ci aiuta a superare con gioia e fiducia le incognite che ci mettono in discussione, che sconvolgono tutte le nostre certezze e che ci fanno tanta paura.

Acquisendo questa certezza possiamo donarci agli altri, sia esterni sia della famiglia, come compagni di viaggio, come nuove risorse e nuove solidarietà valorizzando ancora di più l’aspetto umano e spirituale delle nostre famiglie.

Con il matrimonio inizia un'avventura sicuramente pensata, più che programmata ma che non andrà certamente come prevista all'inizio del percorso.

Il percorso che inizialmente avevamo pensato per noi e per la nostra famiglia non sempre va come era stato programmato, la via a volte si fa stretta e faticosa, solo con la fiducia che avremo nel “nostro” (non nel mio o nel suo) Angelo custode potremo superare con gioia gli ostacoli.

- In che modo riusciamo a uscire dalla nostra routine quotidiana valorizzando l’Aiuto che c’è donato quotidianamente?
- Come ci siamo trovati a reagire di fronte ad un avvenimento imprevisto che sconvolge i nostri progetti?
- Quali circostanze non previste o non programmate ci fanno più paura? Come pensiamo di superarli?
- In che modo abbiamo già sperimentato la solidarietà di altri o l’abbiamo offerta per attenuare l’exasperazione dell’imprevisto?

Preghiere personali:

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:

Ascoltaci, Signore.

vuole sempre e solo aver ragione, nella presunzione di essere l’unico uomo giusto ed irreprensibile. In Tobi possiamo vedere come una religiosità estranea alla vita possa portare all’isolamento.

Riflettiamo:

- nella nostra coppia, il mantenersi ostinatamente attaccati ai propri principi, fossilizzati ed estranei all’altro, a quali conseguenze può portare?

«Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene dal come sei ridotto!»

Anna, la donna che ha condiviso con lui ogni istante della sua vita, rinfaccia a Tobi, per la prima volta, di essere nel torto. Tobi finalmente comprende di essere diventato “inumano nella bontà” non “vivo” nel suo vivere per Dio, senza cuore e pietrificato nel suo servire la giustizia, al punto da fargli desiderare, in un atto di fede disperata, di restituire la sua vita a Dio.

Riflettiamo:

- guardiamo all’altro in modo costruttivo, con sguardo accogliente, capaci di farci mettere in gioco dalla sua presenza?

Preghiere personali:

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:

Ascoltaci, Signore.

Alla fine leggiamo insieme:

O Dio che hai innalzato a dignità così grande il patto coniugale, da renderlo segno sacramentale delle nozze del Cristo tuo Figlio con la Chiesa, guarda a noi, uniti nel vincolo santo, che imploriamo il tuo aiuto per intercessione della Vergine Maria; fa che attraverso le vicende della vita continuiamo a sostenerci con la forza dell’amore e ci impegniamo a custodire l’unità dello spirito nel vincolo della pace; fa che godiamo, Signore, della tua amicizia nella fatica, del tuo conforto nelle necessità, e riconosciamo in Te la fonte e la pienezza della vera gioia.

Per Cristo nostro Signore ✠ Amen

Il Signore benedica noi e le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme a tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen

Da conservare, per riflettere insieme (...)

Leggere il testo *“La lotta tra il demone e l’angelo: Tobia e Sara diventano coppia”* (Gillini-Zattoni-Michelini) pag. 82-94.

MATERIALE DALLA VITA – Sulle partecipazioni del nostro matrimonio erano disegnati un ragazzo e una ragazza intenti a comporre, insieme, un grande puzzle raffigurante una strada...

È passato un po’ di tempo. Ci siamo fermati a guardare. Abbiamo visto il disegno che abbiamo composto fino ad oggi. E ci siamo accorti che quella strada ha avuto inizio ancor prima del nostro matrimonio, quando già vi erano due sentieri chiaramente tracciati, che ad un certo punto si sono uniti. Erano i percorsi di ciascuno di noi nella propria famiglia di origine, erano le nostre storie. Quei tracciati che, a volte, abbiamo voluto ignorare ma che, col tempo, è occorso e tuttora occorre riprendere ed esplorare. Perché ignorare quelle parti significa perdere di vista l’armonia del disegno, quindi faticare a trovare i nuovi tasselli da aggiungere ad esso.

G. e S.

disse: «Non stare in pensiero: nostro figlio farà buon viaggio e tornerà in buona salute da noi. I tuoi occhi lo vedranno il giorno in cui tornerà sano e salvo da te.²² Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un buon angelo infatti lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo». ²³ Essa cessò di piangere.

Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico:

“Tobia: il cammino della coppia” (Luca Mazzinghi) pagg. 80-88

Condivisione all’interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all’interno della nostra coppia.

Per collegarlo alla vita

Cerchiamo sempre di investire prima sulla coppia, sulla famiglia, sui figli. Il più delle volte le nostre aspettative sono rivolte all’aspetto materiale (sicurezza finanziaria, stato sociale, ecc), assorti dalle nostre preoccupazioni, dall’egoismo, dallo spirito d’appartenenza a questa o a quella famiglia, da un continuo affannarci per questa o quella cosa volendo sempre essere i principali protagonisti.

La risposta dell’Angelo: ”Possa tu avere molta gioia!” deve essere la direzione principale che dobbiamo cercare di prendere. L’incoraggiamento: ”Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti, coraggio”, non ci deve trovare troppo impegnati a voler fare tutto da soli.

Con la nostra famiglia affrontiamo un viaggio che si arricchisce, diventa facile o difficile anche nel confronto con i “compagni di viaggio” che incontriamo, in particolare con il nostro modo di affidarci al ” Compagno Di Viaggio” per eccellenza.

Purtroppo troviamo un’enorme difficoltà ad affidarci a colui che in questo o quel momento c’è stato messo accanto, che può essere il nostro coniuge, i nostri amici, i nostri figli che quando meno lo aspettiamo con una semplice frase ci spiazzano o ci spronano a schiacciare sull’acceleratore facendoci capire che la strada percorsa è sicuramente la più faticosa, ma quella giusta e porta frutti.

La difficoltà è quella di trovare quell’equilibrio che ci consente di affidarci all’angelo custode a noi vicino (inizialmente per la nostra natura di uo-

due parti e ne prendemmo ciascuno una parte; l'altra parte la lasciai presso di lui con il denaro. Sono ora vent'anni da quando ho depositato quella somma. Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida. Lo pagheremo per tutto il tempo fino al tuo ritorno. Và dunque da Gabael a ritirare il denaro».

⁴ Uscì Tobia in cerca di uno pratico della strada che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. ⁵ Gli disse: «Di dove sei, o giovane?». Rispose: «Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti, venuto a cercare lavoro». Riprese Tobia: «Conosci la strada per andare nella Media?». ⁶ Gli disse: «Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Spesso mi recai nella Media e alloggiavi presso Gabael, un nostro fratello che abita a Rage di Media. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Rage è sulle montagne ed Ecbàtana è nella pianura». ⁷ E Tobia a lui: «Aspetta, o giovane, che vada ad avvertire mio padre. Ho bisogno che tu venga con me e ti pagherò il tuo salario». ⁸ Gli rispose: «Ecco, ti attendo; soltanto non tardare». ⁹ Tobia andò ad informare suo padre Tobi dicendogli: «Ecco, ho trovato un uomo tra i nostri fratelli Israeliti». Gli rispose: «Chiamalo, perché io sappia di che famiglia e di che tribù è e se è persona fidata per venire con te, o figlio». ¹⁰ Tobia uscì a chiamarlo: «Quel giovane, mio padre ti chiama». Entrò da lui. Tobi lo salutò per primo e l'altro gli disse: «Possa tu avere molta gioia!». Tobi rispose: «Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo cieco; non vedo la luce del cielo; mi trovo nella oscurità come i morti che non contemplano più la luce. Anche se vivo, dimoro con i morti; sento la voce degli uomini, ma non li vedo». Gli rispose: «Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti, coraggio!». E Tobi: «Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti accompagnarlo? Io ti pagherò, fratello!». Rispose: «Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade». ¹¹ Tobi a lui: «Fratello, di che famiglia e di che tribù sei? Indicamelo, fratello». ¹² Ed egli: «Che ti serve la famiglia e la tribù? Cerchi una famiglia e una tribù o un mercenario che accompagni tuo figlio nel viaggio?». L'altro gli disse: «Voglio sapere con verità di chi tu sei figlio e il tuo vero nome». ¹³ Rispose: «Sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli». ¹⁴ Gli disse allora: «Sii benvenuto e in buona salute, o fratello! Non avvertene a male, fratello, se ho voluto sapere la verità sulla tua famiglia. Tu dunque sei mio parente, di bella e buona discendenza! Conoscevo Anania e Natan, i due figli di Semeia il grande. Venivano con me a Gerusalemme e là facevano adorazione insieme con me; non hanno abbandonato la retta via. I tuoi fratelli sono brava gente; tu sei di buona radice: sii benvenuto!». ¹⁵ Continuò: «Ti do una dramma al giorno, oltre quello che occorre a te e a mio figlio insieme. Fa dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora di più». ¹⁶ Gli disse: «Farò il viaggio con lui. Non temere; partiremo sani e sani ritorneremo, perché la strada è sicura». ¹⁷ Tobi gli disse: «Sia con te la benedizione, o fratello!». Si rivolse poi al figlio e gli disse: «Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni con la sua protezione, o figliuolo!». ¹⁸ Tobia si preparò per il viaggio e, uscito per mettersi in cammino, baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: «Fa buon viaggio!». ¹⁹ Allora la madre si mise a piangere e disse a Tobi: «Perché hai voluto che mio figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra mano, lui, la guida dei nostri passi? Si lasci perdere il denaro e vada in cambio di nostro figlio. ²⁰ Quel genere di vita che ci è stato dato dal Signore è abbastanza per noi». ²¹ Le

Gruppo Famiglie: Lectio 2 Tb 3,7-17

4 Novembre 2007

“Le disgrazie di Sara e la preghiera ascoltata”

✠ **Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen**

Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme invociamo la presenza di Cristo:

(Salmo 85)

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

...

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce della mia supplica.
Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
e tu mi esaudirai.

Amen

Dal libro di Tobia (3,7-17)

^{3:7} Nello stesso giorno capitò a Sara figlia di Raguele, abitante di Ecbàtana, nella Media, di sentire insulti da parte di una serva di suo padre. ⁸ Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto godere. ⁹ Perché vuoi battere noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non abbiamo mai a vedere né figlio né figlia». ¹⁰ In quel giorno dunque essa soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma tornando a riflettere pensava: «Che non abbiano ad insultare mio padre e non gli dicano: La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare la vecchiaia di mio padre con angoscia negli inferi. Farò meglio a non impiccarmi e a supplicare il Signore che mi sia concesso di morire, in modo da non sentire più insulti nella mia vita». ¹¹ In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicono tutte le tue opere per sempre. ¹² Ora a te alzo la faccia e gli occhi. ¹³ Dì che io sia tolta dalla terra, perché non abbia a sentire più insulti. ¹⁴ Tu sai, Signore, che sono pura da ogni disonestà con uomo ¹⁵ e che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come

sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti».

¹⁶ In quel medesimo momento la preghiera di tutti e due fu accolta davanti alla gloria di Dio ¹⁷ e fu mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e a liberarla dal cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia di sposarla, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava dal cortile in casa e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera.

Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico:

“*Tobia: il cammino della coppia*” (Luca Mazzinghi) pagg. 58-69

Condivisione all'interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.

Per collegarlo alla vita

La disgrazia di Sara

Sara, ragazza profondamente religiosa, non riesce a vivere la gioia di una vita di relazione. E' come imprigionata nell'impossibilità di amare. Sappiamo che di questa situazione è stata fatta una lettura psicologica, tendente a vedere in Sara l'unica responsabile del fallimento dei sette matrimoni, ma è riduttivo invocare un “complesso di Elettra” in Sara e una possessività patologica di Raguele nei suoi confronti. Vedremo dalla lettura del testo che sarà necessario un cammino di salvezza di entrambi i membri della coppia per accedere al dono dell'amore coniugale.

- Le nostre famiglie di origine, con le loro dinamiche, hanno avuto o stanno avendo un'influenza nella vita di coppia?
- Se vi sono o vi sono state delle difficoltà, come le abbiamo affrontate?
- Ci siamo richiamati a vicenda l'invito originario a “essere una sola carne (Gen 2, 24)”?

La preghiera di Sara

Sara, pur nella disperazione più paralizzante, non resta né ferma, né muta: verbalizza il suo dolore, non rimane chiusa nello sconforto, ma si sforza di dare parole a ciò che ha nell'intimo. Forse questo è il primo movimen-

Gruppo Famiglie: Lectio 4 Tb 5,1-23

24 Febbraio 2008

“Il compagno per il viaggio”

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen.

Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme invociamo la presenza di Cristo:

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Amen

Dal libro di Tobia (5,1-23)

^{5:1} Allora Tobia rispose al padre: «Quanto mi hai comandato io farò, o padre. ² Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade della Media per andarvi». ³ Rispose Tobi al figlio: «Mi ha dato un documento autografo e anch'io gli ho consegnato un documento scritto; lo divisi in

Da conservare, per riflettere insieme (...)

“L’educazione dei figli è impresa per adulti disposti ad una dedizione che dimentica se stessa: ne sono capaci marito e moglie che si amano abbastanza da non mendicare altrove l’affetto necessario.

Il bene dei vostri figli sarà quello che sceglieranno: non sognate per loro i vostri desideri.

Basterà che sappiano amare il bene e guardarsi dal male e che abbiano in orrore la menzogna. Non pretendete dunque di disegnare il loro futuro; siate fieri piuttosto che vadano incontro al domani di slancio anche quando sembrerà che si dimentichino di voi. Non incoraggiate ingenue fantasie di grandezza, ma se Dio li chiama a qualcosa di bello e di grande, non siate voi la zavorra che impedisce di volare.

Non arrogatevi il diritto di prendere decisioni al loro posto, ma aiutateli a capire che decidere bisogna e non si spaventino se ciò che amano richiede fatica e fa qualche volta soffrire: è insopportabile una vita vissuta per niente.

Più dei vostri consigli li aiuterà la stima che hanno di voi e la stima che voi avete di loro; più di mille raccomandazioni soffocanti, saranno aiutati dai gesti che videro in casa: gli affetti semplici, certi ed espressi con pudore, la stima vicendevole, il senso della misura, il dominio delle passioni, il gusto per le cose belle e l’arte, la forza anche di sorridere.

E tutti i discorsi sulla carità non insegneranno di più dei gesti....”

(Sant’Ambrogio, vescovo di Milano, IV sec.)

to di salvezza per lei.

- Nella nostra coppia c’è lo sforzo di rendere esplicito a noi stessi e all’altro ogni stato d’animo, soprattutto se difficile da sopportare?
- Proviamo la tentazione di rimanere nella chiusura, dove facilmente può nascere il risentimento, l’incomprensione, l’ostilità latente?

L’apertura di Sara avviene nella preghiera, per lei il moto più spontaneo è di mettere nelle mani di Dio la sua disperazione.

- Cerchiamo, aiutandoci l’un l’altro, di mettere davanti a Dio i casi della nostra vita?
- Cosa è di ostacolo, quando non vi riusciamo?
- Se ci sembra di non trovare le parole, a quale Parola già scritta ricorriamo per dar voce alla gioia, al dolore, persino alla rabbia?

La preghiera di Sara inizia con una benedizione, cioè col fare memoria della bontà di Dio. Può sembrare una forzatura. Potrebbe essere per Sara un tentativo di opporre alla ideazione e alle emozioni negative di cui è preda una volontà positiva, o forse solo una “buona abitudine”. Potrebbe essere l’unico antidoto possibile contro la disperazione.

- Che peso ha la “memoria” della bontà di Dio verso la nostra coppia nei momenti difficili?
- Ci sembra una dimensione impossibile da raggiungere? Difficile persino da chiedere?

Il demone Asmodeo

Cerchiamo di dare un nome al demone Asmodeo, che anche per noi come per Sara e Tobia rappresenta tutto ciò che impedisce una relazione autentica, ciò che fa morire l’amore coniugale. Proviamo ad interrogarci:

- Nell’accusa della serva, Sara sembra l’unica “colpevole” della situazione. C’è anche in noi la tendenza alla ricerca del colpevole, a buttare addosso a una parte sola la responsabilità dei problemi?
- Il fallimento dei sette matrimoni di Sara è in realtà dovuto alla loro natura di “contratto”, improntato al possesso di una parte sull’altra, senza un vero legame coniugale. Sentiamo anche noi il pericolo della possessività? Qual è il nostro “antidoto”? Ci è di sostegno ricordare la gioia di Adamo davanti all’aiuto “che gli è simile (Gen 2, 18)”?
- Come ci sottraiamo al pericolo della rassegnazione? Riusciamo a contrastare il demone di una accettazione fatalistica, che può nascondere rinuncia alle responsabilità o negazione di eventuali problemi psicolo-

gici? Oppure ci lasciamo andare a risposte di ribellione, aggressive o autodistruttive?

La “nuova mappa”

Come d’incanto, le preghiere di Tobi e di Sara si incontrano, come due fili che si annodano, all’insaputa dei due stessi richiedenti. E’ l’amore del Padre, imperscrutabile e spesso imprevedibile, che si affaccia nella nostra quotidianità, con tutti i suoi problemi. E’ la “nuova mappa”, che Dio ci offre nel pieno rispetto della nostra libertà.

- Sappiamo cercare e riconoscere segni di speranza nei momenti difficili? Cosa è di ostacolo se non vi riusciamo?
- Sara collabora alla guarigione che Dio le manda con la preghiera (“guardami con benevolenza”). Una preghiera di “memoria” e di fiducia come quella di Sara può aiutarci a riconoscere la mappa di Dio sulla nostra coppia?

Preghiere personali:

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:

Ascoltaci, Signore.

Alla fine leggiamo insieme:

O Dio che hai innalzato a dignità così grande il patto coniugale, da renderlo segno sacramentale delle nozze del Cristo tuo Figlio con la Chiesa, guarda a noi, uniti nel vincolo santo, che imploriamo il tuo aiuto per intercessione della Vergine Maria; fa che attraverso le vicende della vita continuiamo a sostenerci con la forza dell’amore e ci impegniamo a custodire l’unità dello spirito nel vincolo della pace; fa che godiamo, Signore, della tua amicizia nella fatica, del tuo conforto nelle necessità, e riconosciamo in Te la fonte e la pienezza della vera gioia.

Per Cristo nostro Signore ✕ Amen

Il Signore benedica noi e le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme a tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen

l’esercizio fedele della Carità. Infatti la prima esortazione di Tobi a Tobia consiste nella deliziosa premura con cui il padre consegna la moglie/madre al figlio. Nel rapporto tra coniugi talvolta risulta difficile superare alcune incomprensioni/tensioni. Riusciamo in un’ottica di fede ad “andare oltre”? A vedere il bene? A non lasciarci vincere dalla tentazione alla chiusura?

Nel rapporto con i figli: Quale valigia offriamo ai nostri figli? Quali strumenti offriamo loro per affrontare la vita? Con quale convinzione?

Nel rapporto con gli altri: Abbiamo consapevolezza di ciò che testimoniamo con le nostre azioni? Viviamo ciò in cui crediamo in modo individualistico - personale o con un’ottica di apertura? Quali scelte compiamo per gli altri? Che sguardo abbiamo verso i poveri? Anche per noi l’elemosina è un dono prezioso?

Preghiere personali:

Dopo avere condiviso tra noi quanto la Parola ha suggerito durante la riflessione di coppia, offriamolo al Signore, dicendo:

Ascoltaci, Signore.

Alla fine leggiamo insieme:

O Dio che hai innalzato a dignità così grande il patto coniugale, da renderlo segno sacramentale delle nozze del Cristo tuo Figlio con la Chiesa, guarda a noi, uniti nel vincolo santo, che imploriamo il tuo aiuto per intercessione della Vergine Maria; fa che attraverso le vicende della vita continuiamo a sostenerci con la forza dell’amore e ci impegniamo a custodire l’unità dello spirito nel vincolo della pace; fa che godiamo, Signore, della tua amicizia nella fatica, del tuo conforto nelle necessità, e riconosciamo in Te la fonte e la pienezza della vera gioia.

Per Cristo nostro Signore ✕ Amen

Il Signore benedica noi e le nostre famiglie, le preservi da ogni male e le conduca insieme a tutti gli uomini del mondo alla vita eterna. Amen

Per collegarlo alla vita

“Tobi si ricordò...” Ricordare significa “re-cordare” cioè ri-mettere nel cuore o richiamare col cuore. Qui si tratta di ri-cordare le ricchezze depositate, ma non solo. Tobi prepara il terreno per il “passaggio del testimone”, attraverso un vero e proprio testamento spirituale, ricco di esortazioni sapienziali. Si tratta di una sapienza non solo “intellettuale”, ma della sapienza del cuore. Un richiamare col cuore ciò che è bene per la propria vita e per quella altrui.

E' venuto il momento di recuperare una ricchezza: i dieci talenti d'argento, ma soprattutto di vivere la vera ricchezza che consiste principalmente nel timore di Dio, rifuggire il peccato e compiere la volontà del Signore Dio. Tobi è un esempio di moralità, eppure non ce la fa più, arriva ad invocare la morte. Anche la moglie Anna, in un attimo di sfogo, aveva chiesto: “Dove sono le tue elemosine ed opere buone?”. Il suo impegno non è bastato per essere felice, perché seguire le norme morali non garantisce la felicità e la qualità della vita. La questione è ambivalente.... Quanto e cosa ci aspettiamo noi dalla doverosità morale?

“Tobi chiamò suo figlio...” si dice nel testo; non aspettò che il figlio lo cercasse! Il testamento di Tobi è esplicito, è una “valigia”. Non sempre la consegna della “valigia” con cui andare nel mondo è così esplicita e ben preparata. Ciò che i nostri figli ricevono per la vita è di solito più implicito, sottinteso e quindi talvolta più difficile da capire. Come genitori abbiamo la responsabilità di offrire ai figli orientamenti forti, pur sapendo che la nostra religione non è un elenco di cose da fare o da non fare, ma piuttosto la fedeltà ad una Persona. Questi richiami sono comunque utili e possono servire anche dal punto di vista educativo, sia tra coniugi che con i figli, perché ciò che conta è educarci ed educare all'utilizzo responsabile della libertà, alla comprensione, alla ricerca di ciò che è vero e che è bene, al saperlo riconoscere, ad avere pazienza, al...testimoniarlo.

Il testo offre molti spunti di riflessione, perché ogni esortazione può essere motivo di meditazione personale, di coppia, comunitaria. Assolutamente lontana quindi la pretesa di essere esaustivi, tentiamo qualche sollecitazione relativa alle scelte che influiscono sulla vita e sulle relazioni.

Nel rapporto tra coniugi: Tobi supera il “risentimento” della moglie Anna per le disgrazie ricevute nonostante l'attenta osservanza alla legge e

Da conservare, per riflettere insieme (...)

Leggere il testo “La lotta tra il demone e l'angelo: Tobia e Sara diventano coppia” (Gillini-Zattoni-Michelini) pag. 95-103.

ESPERIENZE DI VITA –

Mi colpisce che ambedue, Tobi e Sara, pregano di “essere tolti dalla terra” per non sentire più insulti. Tobi non chiede di morire perché è cieco, perché il figlio non torna, ma perché non sopporta di essere insultato, nella sua grande angoscia che c'è, certo. Sara, a sua volta, pare dire: “E' troppo, è la goccia che fa traboccare il vaso. Ho perso sette mariti, ma che pure mi insultino!”.

D'altra parte c'è qualcuno in relazione con loro: una moglie, una serva che ai miei occhi hanno molta comprensione; un marito che non crede a un regalo fatto (a una che lavora probabilmente bene, per aver meritato il dono!); una serva trattata “forse” male da una donna che aveva mille ragioni per essere fuori di testa! Forse.

Io, dal mio ventunesimo secolo, provo grande solidarietà anche verso queste controparti che stavano diventando complici – senza saperlo – dei due richiedenti di morte.

E la benedizione del Signore prende dentro anche la moglie Anna e la serva. Il testo non parla della serva. Di Anna sì. Ma la serva di Sara ... mi piace pensare che questa serva abbia visto la differenza e chissà ... quando Sara parte per la casa dei suoceri con la dote e i servi, chissà se porta con sé “quella” serva. Mi piace pensare che questa serva sia stata portata come sorella, compagna pentita di tanto dolore, ma insostituibile. Forse. Chissà ...

Ma ora è proprio bene che parta da me. E inizio a badare a come io insulto. Quante volte, ad esempio, non ho pensato che dietro a un “deficiente!” (meritato) detto a un figlio adolescente, c'era già una somma di dolore. Non si vedeva dalla faccia. Insultare chi ha un dolore dentro è un grande peccato. Occorre che ci pensi. Perché mi accorgo che “fuori” non si vede ... Certe cose davvero bisogna vederle col cuore ...

Meno male che Dio misericordioso intreccia le preghiere degli uni con gli altri e restiamo “incastrati” nelle varie guarigioni!

Gruppo Famiglie: Lectio 3 Tb 4,1-21

6 Gennaio 2008

“Consigli di Tobi a Tobia”

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, Amen.

Mentre accendiamo la candela posta davanti all'icona, apriamo il libro della Bibbia e insieme invociamo la presenza di Cristo:

Preghiera iniziale (Salmo 78)

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai loro figli;
diremo alla generazione futura
le lodi del Signore, la sua potenza
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele;
ha comandato ai nostri padri
di farle conoscere ai loro figli,
perché le sappia la generazione futura,
i figli che nasceranno.

Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma osservino i suoi comandi.

Amen

Dal libro di Tobia (4,1-21)

^{4:1} In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabael in Rage di Media ² e pensò: «Ho invocato la morte. Perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?». ³ Chiamò il figlio e gli disse: «Qualora io muoia, dammi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. ⁴ Ricordati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirà, dalle sepoltura presso di me in una medesima tomba. ⁵ Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada

dell'ingiustizia. ⁶ Se agirai con rettitudine, riusciranno le tue azioni, come quelle di chiunque pratici la giustizia. ⁷ Dei tuoi beni fa elemosina. Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio. ⁸ La tua elemosina sia proporzionata ai beni che possiedi: se hai molto, dà molto; se poco, non esitare a dare secondo quel poco. ⁹ Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, ¹⁰ poiché l'elemosina libera dalla morte e salva dall'andare tra le tenebre. ¹¹ Per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo. ¹² Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. ¹³ Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegli la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l'ignoranza è madre della fame. ¹⁴ Non rimandare la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, in quanto fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento. ¹⁵ Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza. ¹⁶ Dà il tuo pane a chi ha fame e fa parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Dà in elemosina quanto ti sopravanza e il tuo occhio non guardi con malevolenza, quando fai l'elemosina. ¹⁷ Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. ¹⁸ Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. ¹⁹ In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore.

²⁰ Ora, figlio, ti faccio sapere che ho depositato dieci talenti d'argento presso Gabael figlio di Gabri, a Rage di Media. ²¹ Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo».

Risonanza:

Rileggiamo una parola, una frase che ci ha colpito...

Per inquadrare il brano:

Leggiamo il commento esegetico:

“Tobia: il cammino della coppia” (Luca Mazzinghi) pagg. 71-80

Condivisione all'interno della coppia:

Rileggiamo il brano lentamente, facendolo risuonare all'interno della nostra coppia.